

Un sogno “megagalattico”

Rosamaria Lentinio

Un Sogno “Megagalattico”

Romanzo di avventura

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2012

Rosamaria Lentinio
Tutti i diritti riservati

Introduzione

Una ragazzina di nome Greta, dodicenne vispa e carina, con i capelli lunghi e castani, gli occhi cerulei e molto idealista: sognava di viaggiare nello spazio, non sapendo che questo suo sogno era lo stesso del suo amato zio Pietro. Egli già da tempo si era costruito un satellite per andare sulla Luna e sugli altri pianeti a constatare se su di loro ci fosse Vita. Lo zio Pietro era un uomo sulla quarantina avventuroso, calvo e con lo stesso sguardo della piccola Greta. Aveva dedicato la sua vita agli studi per diventare un astronomo inge-

gnere. Possedeva un laboratorio nel quale si divertiva a fare esperimenti d'ogni tipo, e dove costruiva ogni specie di marchingegno! In esso teneva custodito anche il suo satellite, pronto per partire quando lui lo perfezionava.

Una mattina: Greta andò nel laboratorio di suo zio, perché spesso lo aiutava nel suo lavoro, vide il satellite e fu assalita dalla voglia di salirci sopra. Così fece e appena entrata, la porta del satellite si chiuse! La sua curiosità si trasformò per un attimo in paura, tentando di uscire premette il bottone sbagliato e questo s'innalzò da terra! Improvvisamente si ritrovò tra una gran quantità di nuvole, capì, che da lì a poco si sarebbe trovata nel suo sogno, gli infiniti pianeti a lei sconosciuti stavano diventando realtà.

Intanto i suoi genitori; I signori Bianchi, erano molto preoccupati non vedendola rientrare a casa. Lo zio

Pietro anche era in apprensione per l'amata nipote: come ogni sera si diresse nel suo laboratorio per mettersi al lavoro e notò subito che mancava qualcosa! Intuì subito: il satellite era scomparso con sua nipote a bordo! Passarono ore, giorni.

Di Greta non c'era ancora nessuna traccia! I genitori, rassegnatosi, ripresero la loro vita, così anche lo zio Pietro.

Capitolo 1

Greta, che girava nella Galassia, intravide un pianeta con scritto “Mercurio”! Subita presa dalla curiosità si diresse verso di esso; ad accoglierla c’era un giovane principe. Egli si avvicinò e disse: “Ciao io sono Mercurio, il figlio di Zeus il Re degli Dei, il mio compito è di portare notizie agli altri Dei da tutta la Galassia! Dimmi tu, chi sei?”

Greta, per niente impaurita, rispose con tono gentile: “Ciao Mercurio, io mi chiamo Greta e vengo dalla Terra!” – “Ti andrebbe di restare nel mio palazzo per un po’? Vorrei mostrarti il mio pianeta!” ribatté Mer-

curio “Sarai trattata come una Principessa!”. Greta all’udire di queste ultime parole, rispose: “Grazie Mercurio, te ne sono grata! Accetto volentieri il tuo invito: visitare questo pianeta mi piacerà tantissimo!”. Da subito, Greta fece la prima escursione del pianeta! C’erano: petali di fiori a addobbare le stradine, con delle casette dorate ornate da ali colorate e profumate! Mercurio, fu molto gentile con lei, ma arrivò il momento in cui ella decise di cambiare rotta! Disse al principe: “Grazie per la tua ospitalità, mi sono trovata davvero bene qui da te, ma credo che sia giunta l’ora di andarmene!, il mio sogno è quello di conoscere anche gli altri pianeti!” – “Greta, accetta questo dono in segno della mia amicizia! Questo serve a tenerti lontana dalle cattiverie di Marte, bisogna che tu non lo contraddici mai e soprattutto non devi fidarti della sua apparente gentilezza perché egli non fa mai nulla

senza volere qualcosa in cambio!” le raccomandò Mercurio! Si abbracciarono calorosamente, e dopo averlo ringraziato, Greta si avventurò!

Durante il suo percorso fu attratta da un'enorme porta a specchio situata nel centro della Galassia, decise di avvicinarsi a specchiarsi e si ritrovò nel pianeta di Venere. Una donna con i capelli biondi e gli occhi celesti le venne incontro e le disse: “Benvenuta nella mia dimora, accomodati pure che ho delle cose rilevanti e preziose da mostrarti”. Greta, non appena udì queste ammalianti parole, presa dalla bellezza disumana della Dea, decise di fidarsi e si avvicinò. “Io sono Venere: la Dea dell'amore, vieni, nel mio accogliente regno...”.

Greta, restò sbalordita dalle meravigliose cose che trovò attorno a sé: tavoli, sedie luccicanti, tutto a forma di cuore. Accomodatasi nella splendida dimora di

Venere, questa ultima decise di leggerle 'la mano "Cara bambina - disse la Dea - raggiunta la maggiore età incontrerai Saturno, che rimarrà colpito dalla tua bellezza al punto d'innamorarsi di te ma prima che possiate coronare il vostro sogno d'amore, dovrai riuscire a superare innumerevoli difficoltà!". Greta, stupita, rispose: "Oh Venere, ti sono grata per quello che mi hai predetto, ma, mio malgrado, ora devo andare a continuare la mia avventura!". Greta stava per lasciare il pianeta, quando Venere la chiamò: "Aspetta, aspetta! Voglio mostrarti alcuni incantesimi d'amore e regalarti un filtro magico per ammaliare Marte!" Salutate, girò l'angolo e si ritrovò sul pianeta Giove...

Capitolo 2

Lì, il paesaggio era tutto altro che tranquillo, ad accoglierla, c'erano: fulmini, saette e arcobaleni, forse la cosa più sfavillante, che oltre ai sette colori n'aveva molti altri ancor più vivaci. Greta, presa dalla paura, temeva che quei fenomeni atmosferici potessero travolgerla con la loro forza tumultuosa, e ad un tratto gridò: "Aiuto". A soccorrerla venne Giove, un uomo alto e barbuto, che la rassicurò: "Non temere piccola cara, questo è il modo in cui do il benvenuto ai visitatori del mio pianeta, sono Giove. Non sono cattivo, mi piace scherzavo con quello che so fare e che poco fa

hai osservato! Sono capace di far venire il diluvio Universale, ma poi faccio tornare il bel tempo!” Greta emise un respiro profondo e si rasserenò; Giove le chiese: “Come ti chiami? Hai paura dei temporali?” lei rispose: “Mi chiamo Greta sì, ho molta paura dei temporali!” – Giove riprese – “T’insegno un gioco. Stai a guardare attentamente, che poi toccherà a te farlo!”. Mosse l’indice destro in direzione del cielo per tre volte consecutive e venne giù una pioggia incessante, a seguire lampi e tuoni. Lui ebbe finito e la incitò a ripetere il suo gioco Greta si fece coraggio, puntò il suo dito al cielo e dopo tre volte il temporale arrivò; poi mosse l’indice sinistro una sola volta e la tempesta si placò. Giove vide che Greta era pronta per andare via e che aveva imparato l’arte di emanare temporali e far ritornare il sole e si apprestò a salutarla. Così Greta svoltò alla porta d’Urano! Urano le insegnò l’arte di far